



L' incontro

L' aria era gelida come ogni mattina .

Il passo indeciso , qualcosa sembrava turbarla più del solito .

La luce mancare e l'inverno mai finire .

Lungo la strada i visi sembravano fantasmi , ma con i fantasmi o i loro consimili aveva costruito il suo teatro dell'ignoto . I vicoli della capitale sembravano più stretti , distorti verso punti senza fine . Ma era sempre la sua Islanda . Aveva tradotto una poesia e qualcuno aveva squillato al telefono . Nella tranquillità tutto sembrava andare per il meglio , anche se il costume di ogni giorno non le piaceva , preferiva lasciare l'ingrato compito di questo carnevale a qualche dark lady di antica memoria .

Del resto il castello rendeva ed i cavalli alla porta erano tranquilli .

Aveva smesso da tempo di contarli , ma qualcosa la turbava .

Come uno sguardo insistente che vede ma non può essere visto , il passo celere di un nessuno che gira l'angolo lasciando l'odore di un sigaro . Il tempo nella sua assenza non le mancava , era il - testamento - della sua terra . La luce attorno gli aveva fatto questo dono , così aveva smesso di guardare l'orologio perché il vecchio Rasmussen gli aveva insegnato il segreto , che altri avevano barattato per cristalli rotti in una notte di orgia collettiva . Così il ricordo di quella slitta , di quelle distese , dei volti , delle parole , dei suoni non l'abbondanava mai , nei resti del teatro che alzava il sipario ogni mattina . Come una provata attrice

misurava sempre la distanza fra il mondo ed il suo sipario , la vita riflessa nelle forme apparenti di linee e colori , quadri astratti di figure danzanti fuori dal tempo e dall'ordine che emana il suo lento divenire . Per gli occasionali spettatori può apparire il provato attore , che applaudono a piene mani , e chiamano per nome in un eterno bis..... : - moda - ! .

Ma quel sipario le andava stretto , e lo sapeva bene , una delle tante mattine senza tempo né luogo , perché questo era il suo segreto passo . Gli angeli custodi l'avevano abbandonata , così fu costretta per qualche ora ha vendere sorrisi e immagini ai nuovi conquistatori della notte .

La visione , il volto , si materializzò con l'odore insopportabile di un sigaro , la gentilezza dei modi , la calma studiati dei gesti che possono conquistare più di un'anima .

La voce pacata .

I modi composti di chi pensa conoscere gli arcani misteri della mente .

La figura nel suo complesso oscurava gli scaffali dove si muoveva con agilità da funambolo , tutto sembrava sparire al suo passaggio , ogni vetrina al di fuori di quel teatro sembrava contenere il passo di questo nuovo visitatore . La sua musica , la sua arte , la sua recita , il suo recitare il proprio e l'altrui copione , sembrava trascinarsi dietro anche gli applausi del suo – Salieri - , e le grida di terrore dell'eleganza delle forme del vecchio – Pena - .

La storia antica sembrava essere il suo palcoscenico , la segreta forma , l'ordine immutato dell'assoluto – dire – e – pensare - , contro ogni diverso fare .

Non era un cliente , aveva qualcosa di diverso , emanava una luce diversa , una musica che lei percepiva da tempo , tutte le volte che scendeva dal letto e iniziava la sua giornata .

Una musica che non riusciva a capire , che non la accordavano con gli elementi a lei familiari .

Una musica che le vibrava insistentemente nell'orecchio e da questo scorreva all'occhio .

Ora il compositore le appariva davanti , il segreto artefice , e lei lo sapeva .

Lo guardava muoversi fra gli scaffali .

Non guardavavoleva essere guardato .

Le parlò con fare gentile , il suo inglese era quasi perfetto .

Riusci a rovesciare una tazza di caffè , non tanto il caffè , ma l'astratta forma del contenitore , una linea vagante nel disordine scomposto e apparente dall'eleganza immutata e raffinata che trasudava dalla sua sostanza .

In quell'Universo si sarebbe potuto dire che lottavano forze contrarie e disinte .

Dal di fuori si sarebbe constatato lo strano ospite , e lo si sarebbe interpretato nel palcoscenico appena aperto come il proprietario disceso al suo mondo per controllare forme e contenuti avversi . La strana figura che le stava davanti , un umile cliente con fare e passo indeciso , di chi vorrebbe , ma combattuto dalla timidezza .

Lei non si scompose , l'eleganza del portamento ed il silenzio con la discrezione dei modi , la rendevano ancora più bella nella sua umiltà . Fece volare in aria una forma dall'apparenza di una teiera , prese una nuova sua – opera – e vi versò la brodaglia scura .

Il sipario era alzato , e lei non poteva liberarsi dalla poltrona a luci spente e lasciarsi dietro la sala .

L'opera , la musica , di questo compositore della mente umana , calavano nella sala con tutta la loro maestosità .

Ma era combattuta , divisa

Accettò comunque la poltrona ...e lo spettacolo , convinta che il suo teatro non l'avrebbe tradita .

La curiosità di quelle note ascoltate per tanto tempo l'assaliva e il ricordo di una nave arrivata al porto l'attirava , la merce era in vista . Come ogni buon compositore la musica sembrava non mancare , ed al bar tutti lo conoscevano , come un esperto mago , nell'alchimia del suo fare aprì un varco inaspettato verso quel ghiaccio che lei costruiva e disfaceva ad ogni stagione . Ma lei si accorse che questa nave aveva qualcosa di insolito , ne conosceva tante , fin da piccola con il suo inseparabile Ulisse ne aveva viste a centinaia . Ma di questa qualcosa le sfuggiva . Durante la conversazione rimase attratta , quello che aveva sempre sognato sembrava prendere forma come quel – Faust - di cui non aveva mai dubitato l'esistenza .

Poi senti di nuovo la musica , la radio smise di recitare il -pater - di ogni mattina e la notizia si fece ballerina in mezzo alla sala . Si senti in un attimo padrona del mondo , un effetto strano che non aveva mai provato prima , e mentre la danza iniziava fra lo stupore degli altri clienti , lei vide quel sorriso , senti di nuovo quell'odore di sigaro , e vide un biglietto da visita che le scorreva dal bancone alla sua tasca e il resto del pubblico pagante alzarsi in piedi al primo atto ed applaudire verso un'orchestra di fantasmi .

Lei fece finta di non vederlo , mentre la notizia continuava a volteggiare nell'aria .

D'improvviso i fantasmi smisero di applaudire , e lui , da provato maestro d'orchestra iniziò a parlareo meglio iniziò lo spartito della sua musica , che lei aveva udito .

Al buio della sala pensò alla strana coincidenza della maglietta indossata la mattina , come una nota stonata dell'intera partitura che si offrì di ascoltare , ma il suo Chatwin era un altro maestro di vita , gli aveva donato i piaceri di lunghi viaggi che lei furtivamente rapiva dai volti delle immagini dei suoi clienti estivi .

Quelli che vogliono sempre una nuova e segreta Islanda , sconosciuta , impenetrabile per riuscire a fatica a provare l'ebrezza del volo . Quelli votati ad una nuova terra , perché provengono da una vecchia e morente . Di una nuova geometria fraposta nella piatezza della monotona pianura della vita di tutti i giorni . Ma cosa significa appartenere a quel 66 , pochi lo comprendono . Dante negli ultimi tempi l'aveva affascinata , e lo interpretava alla sua maniera , ed ogni volto era come un fantasma di un'altra vita . Per cui passeggiava volentieri scrutando i suoi morti . Ma Dante era ancora lontano . Lui si appoggiò al bancone maneggiò il caffè e fece due rintocchi con il cucchiaino sulla tazza , poi lo sorseggiò piano .

Il caffè e quella frattura del terreno che lo beveva divennero una sol cosa .

Fuori il cielo apparve nero , scuro , torbido .

Poi iniziò a parlare come se la storia , i secoli , e qualsiasi convenevole non esistessero .

Iniziò a raccontarle di come un giorno conobbe una vecchia dietro un telaio , i meccanismi di questo erano precisi nel loro movimento e come nella complessa filatura il tessuto prendesse forma . Vi era proporzione fra le dimensioni della figura al telaio e la sua precisa macchinazione . Il tessuto prendeva forma come una ragnatela di cui non si riusciva a rintracciarne l'origine , e la vecchia china , precisa nei complessi movimenti dispiegasse l'intera tela con estrema precisione ...come una lunga e laboriosa preghiera .

Lei si sentì all'improvviso più vecchia di qualche decennio , e rimase rapita nella descrizione dei particolari . La radio continuava il suo valzer , fra un – pater - e l'altro di una voce dimessa , come quella di una vecchia . Sembrava descrivere di un aereo precipitato in Venezuela , di come dei 43 passeggeri ed i tre membri dell'equipaggio non si avessero più notizie . Questo fu l'intermezzo di violini al primo sorso di caffè di lui , e per lei una nuova stonatura , ma l'occhio reggeva e l'orecchio anche .

Pensò ad un caso perché così doveva essere e all'improvviso sparirono folletti , leggende e quant'altro e ricordò se nella sua Islanda vi fossero telai a mano . L'uomo non sembrava un venditore di stoffe né tantomeno di libri , ed il suo biglietto non lo aveva ancora letto , ma il suo prodotto sembrava promettere bene fra telai e stoffe di anziane donne chine al proprio lavoro .

Il concerto riprese e le raccontò o meglio padroneggiò con maestria quel telaio che nel complesso divenne qualcosa di fantasioso e astratto ; continuò nella descrizione tecnica ma non aveva la complessità dell'ingegnere , piuttosto la spensieratezza dell'avventuriero come il suo Chatwin .

A quel punto la radio divenne mongolfiera e si avvertì una musica Indios , con la quale lei si imbarcò e iniziò ad osservare l'intera conversazione dall'alto della collina vicino alla Chiesa .

Si immaginava la vecchia e l'intero telaio e trovò in tutto questo qualcosa di familiare .

Faust - pensò dal campanile della Chiesa – aveva colpito .

Ma nella sua Islanda esistono anche diavoli e questo non era esattamente l'Inferno di Dante . Era un Inferno diverso , certo e palpabile , nero come una tazza di caffè e orecchiabile come una musica Indios ...e senza tempo come il direttore d'orchestra nel bel mezzo della sua indecisione , della sua frattura ... , nella sua segreta terra . I suoi gnomi , folletti invincibili , ogni tanto da qualche parte del bancone facevano capolino e sembravano lottare con quella figura nera che saliva lenta dal caffè ancora in bilico in attesa che qualcosa o qualcuno lo rovesci di nuovo . Da una panchina Chatwin la guarda volteggiare di nuovo e le sussurra di continuare verso il suo Inferno altrimenti non potrà trovare il Paradiso . Con la stessa delicatezza di Beatrice , rimane seduta alla poltrona , l'orchestra ora sembra riportarla di nuovo a terra come un ancora gettata di fretta e con la stessa non curanza potrebbe abbandonare tutto e precipitare ma la mongolfiera sale e lei pensa ad una terra lontana

Lui passò alla seconda tazza di caffè , la zuccherò lentamente , con maestria : tenne le zollette una ad una prima di farle scivolare nell' oscuro oceano , ammirandole al tatto nella loro perfetta geometria .

Ne toccò i bordi poi le immerse lentamente nel liquido nero che risucchiò il bianco iceberg con lentezza .

Prima di proseguire il discorso come un provato chimico , contemplò questo strano spettacolo .

Poi riprese .

L'anziana al telaio china , sembrava assumere le tinte di un quadro , la poca luce che penetrava nell'angusto ambiente bastavano appena per definirne i contorni . Lei era un qualcosa in bilico fra un'ombra e una scura presenza . Il telaio , come un campo da arare al caldo sole d'estate appariva nella sua ampiezza .

Nei movimenti ripetuti , continui , ritmici , intonati con l'intera struttura , il giovane maestro d'orchestra ne diventava il segreto pittore . Il quadro assumeva ora i toni cupi di una lirica tormentata come una vanga che sfida la dura terra , ora l'espressione corale di un riscatto antico di cui la segreta orchestra ne definisce i contorni . Nell'infinito gesto ripetuto come un terreno seminato e poi arato , la stoffa prendeva pian piano forma .

Pareva incredibile che una descrizione così attenta e minuziosa potesse essere compiuta con tanta capacità descrittiva ed annaffiata con possente musica .

La radio continuava la sua solitaria concorrenza con l'illustre ospite , si.... , sembrava alle orecchie di lei una battaglia di audience , perché la sua pazienza confusa con altro , le aveva fatto dono della capacità dell'ascolto , della comprensione , del paragone , della valutazione . Ed associava ogni casualità fuori del tempo e del luogo con probabili immagini di verità . La sua segreta religione , la sua segreta poesia al teatro della vita .

La luce contro le tenebre .

Spiragli di essa potevano assumere i contorni più banali , anche una notizia pescata fra le migliaia di ogni giorno , potevano portare alla verità , alla segreta e mistica esperienza della verità contro un mondo di tenebre .

Era così che aveva imparato a combattere la depressione dei lunghi mesi invernali . E ci riusciva . Aveva attorno a sé tanti maestri , ed da ognuno di essi sapeva prendere una forma , una strofa , un pensiero , uno

stampo per modellare la vita . Per ridarle quel senso che con il tempo si era perso . era la sua preghiera , la sua segreta via .

Il – pater - dimesso e monacale dell'annunciatrice riprese ed a questo punto fornì dettagli dell'aereo precipitato in Venezuela , fra i passeggeri vi era un noto governatore di una remota provincia e con lui suo figlio .

La stonatura l'assorbì nel proposito di una coincidenza , nel ricordo di alcune letture , e di una voglia non confessata di calore , luce e gioia di vivere . Era la sua natura , riflessa in un sogno antico .

Ma i pensieri e sogni nuovi erano arrivati con una nave , con un aereo carico di lavoratori cinesi , e dei mostri incredibili a sfregiare la sua terra , per rompere quelle armonie dove spesso si perdevano sguardi e sogni . Le immagini prendevano forma come parole , tinte , colori , di una poesia senza tempo .

Stranamente il concerto dello sconosciuto aveva qualcosa di stonato precipizi , burroni , con i quali aveva imparato a convivere nella sua infinita terra in un sogno che lei avrebbe voluto assaporare e interpretare . Quel tessuto che ne veniva fuori sembrava avvolgerla in chiari scuri di una antica fotografia , e lei ora passeggiava in quei contorni di quell'immagine parlando con il suo interlocutore .

Avvolta come un antico Imperatore pagano dal nero tessuto e guardando il forestiero con un sorriso enigmatico . Adesso passeggiavano in una distesa senza ombre , dove il vento muove ricordi e sentimenti . Senza direzione né tempo , all'ombra delle parole e della loro segreta musica .

Perché questo è il camminare .

Per l'occasione lo aveva vestito con un ampio cappello , come quelli dei primi pionieri , su un volto trasognato come lei avrebbe voluto .

Ma erano solo personaggi con i quali con il tempo aveva parlato , viaggiato , creato , composto .

Erano un suo sogno antico . una delle tante sue preghiere . una delle tante sue passeggiate .

Uno dei tanti suoi amanti .

Uno dei tanti suoi avventurieri .

Uno dei tanti suoi clienti .

Uno dei tanti che aveva sempre cercato , sognato , desiderato .

(Giuliano Lazzari , dialoghi con Pietro Autier , andmybook , Vasto 2009)

